

e mali tempi di galie in quelli mari » il Papa disse: « la voglio ad ogni modo, scrivè a la Signoria ». *Item*, come fiorentini non voleno che zente di Franza vengi a Pisa per far il Concilio con arme, et li cardinali erano reduti a Castel Nòvo, et San Severin era andato a l'Imperador; sichè la cossa dil Concilio il Papa non teme, e il re di Spagna à scritto al Papa, voj perdonar a li cardinali Santa Croce e Cosenza, et per niente non li privi. *Item*, poi per una lettera scrive il Papa averli dito con gran colera che l' à inteso le nostre barche di Chioza aver preso navilli con merchantie andavano a Ferrara, e che questo è mala cosa et non vol soportar; di formenti e vini andasse a Ferrara e altre vituarie era contento, e non merchantie, perchè el vol el mar sia libero justa li capitoli fati; e sopra questo parlò con gran colera, vol tutto sia restituito etc. *Item*, in dite lettere fono altre particolarità; ma questo è il sumario.

*Di Napoli, dil Consolo nostro, di 11.* Come haveano inteso la nova di la liga conclusa a Roma, et zà le zente dieno venir col signor vice re domino Ugo de Cardona erano quasi in hordine, et fariano presto con una banda di artelarie, qual el vice re l'haviano fate trar di Castello, sichè tutte le zente si preparavano. *Item*, scrive di la morte di la principessa di Bisignano. *Etiam* tocha di l'armata *ut patet in litteris*, a le qual mi riporto.

*Di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, date in galia a Pyran, a di 19.* Come à scritto al conte di Pago, che la fusta patron Andrea Vechia debi star in quelle aque di Pago ad obedientia dil scrivan dil sal; la qual è boni zorni è andata li. *Item*, à scritto al provedador di Vegia, che subito l' arà noticia dil zonzer li dil reverendissimo cardinal Strigoniense, per passar in Ancona poi andar a Roma, li manderà una galia ben in hordine a levarlo justa i mandati di la Signoria nostra. *Item*, zercha le galie è con lui, non è per mandarle a disarmar senza expresso mandato di la Signoria nostra, et vol biscoti, che non ne hano su le galie solo per uno zorno, nè in quelle bande se ne trova una onza, et spaza questa barcha a posta per tal effecto. Scrive la Signoria nostra desidera con quelle galie e altri legni e adunation di paesani si fazi qualche operation contra triestini, fiumani et altri subditi cesarei habitanti a le marine; scrive vol prima expedir un hordine a posta di mandar a brusar li bergantini di Trieste, che sarà zuoba proxima, e poi parendoli poter far cossa riesca con honor di la Signoria e utile de li subditi, lo farà justa il suo solito. E la Signoria li comete si debi intender con il provedador de l' Hi-

stria, el qual eri el dito provedador parti di Humago et è andato al suo viazo, et non ha potuto conferir cossa alcuna; ma li ha scritto et mandatoli la lettera li scrive la Signoria, zoè la copia; diman è per levarsi e andar a la volta di Muia. Et scrive la galia Foscarina è ritornata da Muia, dove ha sbarcato. Francesco da la Porta contestabele e la sua compagnia tolli a Maran. Scrive li al monastero di Santa Maria apresso Pyran si atrova afebrato uno legato va in Hongaria: è slato a visitarlo, e ofertoli, li ha dito va per cossa pertinente al stado. *Item*, à information li brigantini di Trieste e barche armate, sopra le qual è di homeni di la galia Foscarina, et vano in certi reduti che vieneno a referir in Aquileja, unde è per mandar do fuste e do brigantini per quelli lochi, *videlicet* Amphera et Buso, a veder di trapolar qualche una di ditte barche inimiche. *Item*, è al governo di Trieste Bosarman, Frescha, et quello da Chioza, i quali tre lui li mandò a la Signoria quando Trieste si rese; che se i fossero stati apichati come meritavano, et il signor Bortolo e lui erano di questa opinion, non fariano questo; ma li 10 milia ducati fe' mutar proposito di apicharli. *Item*, scrive a la Signoria li voy dar licentia e si mandi soventione a quelle povere zurme, per fornir la mesà loro.

*Di Cao d' Istria, di sier Piero Balbi podestà e capitano, et sier Andrea Zivran provedador di stratioti.* Fono lettere di certi cavali de i nemici presi per nostri stratioti, sicome di soto scriverò più diffusamente.

Fu posto, per li savii, una lettera ai provedadori generali in Padoa, in risposta di sue, zercha l'ussir fuora col campo: che si remetemo a loro e a lo illustrissimo governador, et di star e ussir e far quello li parì il meglio per le cosse di la Signoria nostra; et se li manderà danari, ne' se li mancherà etc. Fu presa.

Fu posto per li diti, che li debitori di la dexima N. 89 presa, et la dexima a restituir, habino termine a pagar *ut in parte*, et passato non si scuodi più con il don, ma con pena *ut in parte*; la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Fu posto, per li savii dil Consejo e li do di terra ferma che più non sono, *videlicet* Malipiero et Badoer, *excepto* sier Alvise da Molin savio dil Consejo, 2 decime e meza tansa al Monte novissimo. Sier Anzolo Trivixan e sier Cristofal Moro consieri meseno mezi fiti al dito Monte novissimo, et sier Alvise da Molin andò in renga volendo contradir, dicendo ha altre provision, e voleva dir di beni di re-